

Liguria, triste primato sul consumo di psicofarmaci e antidepressivi

Figura rispettivamente al primo e al secondo posto in base ai dati del Ministero della Salute. Il 18% degli studenti tra i 15 e i 19 anni ha assunto almeno una volta ansiolitici non prescritti

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

La Liguria conquista il triste primato per consumo di psicofarmaci: secondo i dati del Ministero della Salute, è al primo posto per consumo di benzodiazepine (a effetto ansiolitico e a effetto ipnotico e il consumo abituale di alte dosi può generare problemi cognitivi), con 79,1 dosi ogni mille abitanti, ed al secondo per consumo di antidepressivi, con 55,2 dosi ogni mille abitanti. Risulta quintultima, invece, per gli antipsicotici, con 9,2 dosi ogni mille abitanti (la Sardegna, al primo posto, arriva a 13,9). Sono dati relativi al 2018, ma fotografano un andamento che non sembra aver subito inversioni di tendenza rispetto alla costante crescita registrata dal 2013. In Italia nel 2018 le confezioni di antidepressivi

venduti in farmacia superano i 36 milioni, mentre si fermano a 565.000 quelle in distribuzione diretta, attraverso i servizi di salute mentale o gli ospedali. «La discrepanza è indice del rischio di inappropriata prescrizione - ha dichiarato Massimo Di Giannantonio, presidente della Società Italiana di Psichiatria (Sip) - La ricetta per acquistarli in farmacia, infatti, può esser fatta da qualsiasi medico e questo disagio psicopatologico non viene intercettato dagli specialisti».

«Troppo spesso le persone desiderano colmare i normali problemi della vita con la "pillola della felicità" e quindi insistono perché venga prescritta. Ma è alto il numero di chi usa psicofarmaci senza prescrizione, anche fra i giovani» dice Gianni Testino, epatologo dell'Ospedale San Martino,

presidente nazionale della Società Italiana di Alcolologia.

Il 18% degli studenti tra i 15 e i 19 anni ha utilizzato psicofarmaci non prescritti dal medico almeno una volta nella vita e il 10% almeno una volta all'anno. Il 2% li consuma 10 o più volte al mese. Le ragazze ne consumano più dei maschi: il 24% delle studentesse tra i 15 e i 19 anni li ha usati senza prescrizione medica almeno una volta nella vita, il 13% almeno una volta nell'ultimo anno e il 7% più volte in un mese. Non è difficile procurarsi via internet. Insomma, tra quelli prescritti e quelli acquistati autonomamente, in Liguria si consumano troppi psicofarmaci. Una situazione allarmante, denuncia Testino, quando l'uso di psicofarmaci si intreccia con dipendenza da alcol, cannabis, cocaina



GIANNI TESTINO
EPATOLOGO DELL'OSPEDALE
SAN MARTINO DI GENOVA



Troppo spesso le persone vogliono colmare i problemi prendendo la "pillola della felicità"

e droghe sintetiche: «Troppo spesso ai pazienti con alcol dipendenza ed altre dipendenze vengono attribuite diagnosi psichiatriche: non sarà che qualcosa ci sfugge?».

Dipendenze e malattie mentali sono due problemi diversi e vanno affrontati con sistemi terapeutici diversi. «E' necessaria una vera e propria "rivoluzione Basaliana" nella gestione dei pazienti dipendenti da sostanze con manifestazioni psicopatologiche - spiega il presidente della Società italiana di alcolologia - L'evidenza scientifica ormai ha dimostrato che la frequenza ai gruppi di auto aiuto risolve a costo zero e senza farmaci molti di questi problemi. I reparti che si occupano di dipendenze non devono essere inseriti nei dipartimenti di salute mentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA